



DOCUMENTO DI INDIRIZZO
PER UN **DISTRETTO DEL CIBO**
DELL'ASSOCIAZIONE DI COMUNI
"TERRA DELLA FRANCIACORTA"

Distretto del cibo ai sensi della Decreto Regionale 10525 del 18/10/2010 e alle disposizioni attuative indicate sul BURL Serie Ordinaria 15 dicembre 2020, D.d.u.o. 2 dicembre 2020 - n. 15119 L.r. 31/2008 art. 7 bis - Approvazione delle disposizioni attuative per il riconoscimento dei distretti del cibo.

Gennaio 2022

Indice

1	Il processo di avvio di un Distretto del cibo per il territorio della Franciacorta.....	2
1.1	Motivazioni e primi obiettivi del Distretto del cibo	2
1.2	Il Distretto del cibo come strumento operativo del PTRAs	3
1.3	Lo scenario temporale	4
1.4	La denominazione per il distretto	5
2	Che cosa è un Distretto del cibo?.....	6
2.1	Obiettivo generale di un Distretto del cibo	6
2.2	Le forme giuridiche del Distretto.....	6
2.3	Gli strumenti operativi del Distretto	6
2.4	La scelta della tipologia di Distretto del cibo per il territorio della Franciacorta	7
2.5	Il capofila e i potenziali aderenti	9
2.6	Lo schema di funzionamento del Distretto del cibo della Franciacorta.....	10
3	Le azioni e le possibili ricadute del Distretto del cibo sul territorio.....	11
3.1	Le azioni e le ricadute per gli enti pubblici	11
3.2	Le azioni e le ricadute per i soci privati	11
4	Programma di lavoro	12
4.1	Iter a due fasi.....	12
4.2	Obiettivi nel breve periodo (entro febbraio-marzo 2022).....	13

1 Il processo di avvio di un Distretto del cibo per il territorio della Franciacorta

1.1 Motivazioni e primi obiettivi del Distretto del cibo

Il Distretto del cibo del territorio della Franciacorta è **un'iniziativa strategica avviata dall'Associazione dei Comuni Terra della Franciacorta** volta a promuovere **nuove reti** tra le imprese agricole, alimentari, turistiche del proprio territorio.

La **messa a sistema dei beni culturali e paesaggistico-ambientali** di proprietà pubblica e privata **con la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari del territorio** è l'obiettivo che il futuro Distretto del cibo andrà a perseguire, avviando azioni di valorizzazione dei diversi prodotti agricoli presenti sul territorio di riferimento oltre al vino.

Il Distretto del cibo vuole offrire agli imprenditori agricoli e non agricoli della Franciacorta la possibilità di predisporre di **un nuovo strumento di rappresentanza territoriale** capace di dialogare con attori pubblici e privati, avviare partenariati strategici ed attrarre fondi pubblici e privati per valorizzare l'economia locale.

La costituzione del Distretto del cibo si pone in **stretta relazione con gli obiettivi strategici del Piano Territoriale Regionale d'Area Franciacorta** che si sono date le amministrazioni comunali dell'area, attivando azioni e opportunità di finanziamento tra pubblico e privato con l'obiettivo di definire una strategia condivisa di sostenibilità per il medio-lungo termine.

Il Distretto del cibo si definisce quindi come un **progetto di carattere economico-territoriale dei 22 Comuni dell'ambito del PTR A Franciacorta**, supportato dalla presenza e dall'esperienza di coordinamento di un soggetto sovracomunale identificato nell'Associazione di Comuni.

Tale documento si pone *come strumento di prima conoscenza del progetto di Distretto del cibo e di avvio del dialogo con le imprese agricole dell'area e i suoi rappresentanti* per lavorare in una logica di rete, promuovere le coltivazioni anche verso la transizione alla produzione biologica, associando il settore vitivinicolo con le altre produzioni di territorio (orticole, cerealicole, di allevamento e di trasformazioni).

1.2 Il Distretto del cibo come strumento operativo del PTR

Il PTR Franciacorta individua alcuni obiettivi specifici che risultano propedeutici per l'avvio del percorso di creazione del Distretto del cibo. Si riportano nel seguente schema:

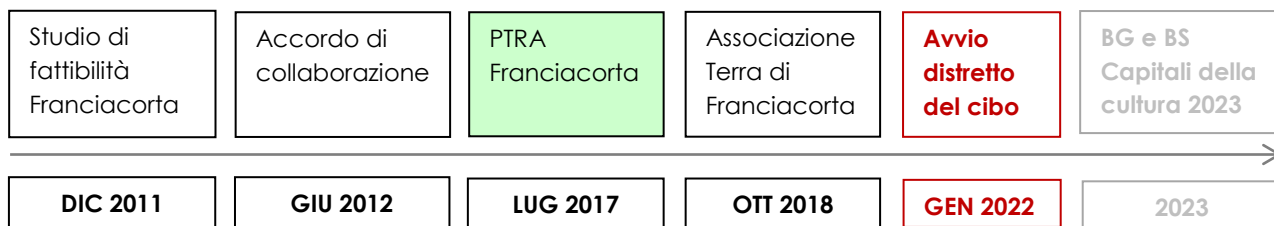
Qualità di un territorio come risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti		
OBIETTIVO SPECIFICO 1	OBIETTIVO SPECIFICO 2	OBIETTIVO SPECIFICO 3
<i>Orientare lo sviluppo del territorio verso la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana/territoriale</i>	<i>Promuovere l'attrattività paesaggistica e la competitività territoriale</i>	<i>Sostenere un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile</i>
1.1 Criteri per il corretto utilizzo della risorsa suolo	2.1 Valorizzazione delle rilevanze naturalistico-ambientali e delle aree agricole di pregio	3.1 Proposte di rivitalizzazione e riutilizzo delle linee ferroviarie
1.2 Rigenerazione territoriale e urbana	2.2 Valorizzazione delle emergenze storico-paesaggistiche	3.2 Pianificazione delle reti sovralocali di mobilità lenta e sue interconnessioni con altri sistemi infrastrutturali o modali e con le emergenze paesaggistiche e culturali della zona
1.3 Indicazione degli strumenti di perequazione territoriale e delle aree di potenziale applicazione per trasformazioni di carattere sovralocale	2.3 Azioni di riequilibrio, miglioramento e corretta gestione paesaggistica dei paesaggi dell'abbandono e delle aree complesse	3.3 Proposta di un sistema di mobilità integrato gomma-ferro
1.4 Indicazione degli strumenti di livello locale per migliorare la qualità e l'attrattività del territorio	2.4 Promuovere il paesaggio come opportunità per un turismo di qualità	
	2.5 Temi progettuali di governance e infrastrutturazione spaziale finalizzati alla valorizzazione del paesaggio	

Correlazioni tra PTR e Distretto del cibo

Correlazioni dirette con il PTR		Correlazioni indirette con il PTR	
PER IL PIANO DI DISTRETTO SI PREFIGURANO LE SEGUENTI PRINCIPALI TIPOLOGIE DI AZIONE:		LA STRATEGIA ATTUATIVA DEL PIANO DI DISTRETTO PUO' PREVEDERE INIZIATIVE E FORME DI COOPERAZIONE PER:	
2.1	Promuovere la pluralità dei prodotti agricoli.	2.3	Concorrere con la PA a riqualificare e rifunzionalizzare aree non utilizzate o utilizzate impropriamente: offrendo buone pratiche e forme coordinate di gestione.
2.2	Valorizzare territorio e paesaggio qualificando e riqualificando i percorsi e i luoghi del sistema dei beni paesaggistico-rurali.	1.2	
2.4	Favorire un turismo sostenibile e diffuso e connetterlo ai comparti delle economie locali, rinnovando il ruolo dell'offerta enogastronomica (e ricettiva in chiave di sperimentazione e unicità) anche al fine di restituire un rinnovato ruolo economico e identitario alle imprese e alle comunità.	3.2	Offrire attrezzature e servizi (in prossimità di luoghi specifici) per visitare in forma sostenibile il territorio e i beni.
2.5	Elevare gli standard di gestione, sicurezza e accoglienza dei beni e di cooperazione degli organismi che li sovrintendono (dando stabilità alla collaborazione con specifiche forme di accordo).		

1.3 Lo scenario temporale

La proposta di distretto si colloca nel percorso che il territorio della Franciacorta hanno attuato nell'ultimo decennio. Avviando un fruttuoso percorso di collaborazione che ha visto come esiti l'approvazione dello strumento di programmazione negoziata Piano Territoriale Regionale d'Area Franciacorta e la costituzione dell'associazione di Comuni Terra di Franciacorta.



Il percorso di Distretto si colloca in tale processo come un ulteriore passo per la collaborazione tra attori pubblici ma anche privati del territorio. In termini temporali, *Bergamo e Brescia Capitali Italiane della Cultura 2023* rappresenta la prima occasione ravvicinata per tale territorio (da non trascurare è anche l'appuntamento delle Olimpiadi invernali 2026). Oltre alla possibilità di guardare al *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) come opportunità, vista la sua conclusione nel 2026.

Il PNRR si articola in 6 Missioni cioè aree d'investimento:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, 49,86 mld	2. rivoluzione verde e transizione ecologica 69,94 mld	3. infrastrutture per la mobilità sostenibile 31,46 mld
4. istruzione e ricerca 33,81 mld	5. inclusione e coesione 29,83 mld	6. salute 20,23 mld

Le MISSIONI raggruppano 16 COMPONENTI funzionali alla realizzazione degli obiettivi economico-sociali della strategia del Governo. Le Componenti si articolano in *Linee d'intervento* per progetti omogenei selezionati secondo criteri volti a concentrare interventi a maggiore impatto su economia e lavoro. Si riportano quelle di potenziale interesse per gli obiettivi del Distretto.

MISSIONI PNRR	Comp.	Aree di possibile impegno dei Comuni	Aree di possibile lavoro del Distretto
1	1.	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA.	Offerta qualitativa di beni e servizi, derivati dalle produzioni locali, per qualificare la proposta turistica e culturale.
	2.	Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo.	
2	3.	Turismo e Cultura 4.0.	Stabilizzare le forme di cooperazione.
	4.	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare.	
	5.	Transizione energetica e mobilità sostenibile.	
	6.	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici.	
M1	7.	Tutela del territorio e della risorsa idrica.	Concorrere qualitativamente.
	4	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare.	
	5	Transizione energetica e mobilità sostenibile.	
	6	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici.	
M2	6	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici.	Tutela attiva, recupero e manutenzione programmata dell'architettura rurale.
	7	Tutela del territorio e della risorsa idrica.	
			Gestione coordinata.

1.4 La denominazione per il distretto

La scelta della denominazione del Distretto, ovvero il nome che verrà scelto per la domanda di accreditamento in Regione Lombardia, diventa strategico per il successivo posizionamento sia in termini di marketing territoriale che di riconoscibilità con gli organi regionali.

Gli elementi pertanto che saranno da valutare nel percorso di co-progettazione con imprese agricole e non agricole del territorio, al fine della definizione di tale denominazione sono:

- *gli elementi storico-territoriali*: la denominazione Franciacorta abbinata al territorio;
- *gli strumenti associativi esistenti*: l'associazione di Comuni Terra della Franciacorta quale soggetto aggregatore delle amministrazioni per l'attuazione del PTR e capofila dell'iniziativa;
- *i prodotti tipici del territorio*: qualora si volesse dare una connotazione specifica a partire da un prodotto particolare o da una tipologia di prodotto;
- *la collaborazione tra settori economici*: ad esempio l'agricoltura con il turismo oppure il settore della trasformazione industriale, artigianale, ecc.

A tale denominazione si potranno aggiungere gli aggettivi più consoni che connoteranno la fase di co-progettazione degli obiettivi specifici del Distretto e delle azioni, ad esempio: **agri-turistico, agricolo, rurale, del cibo e del vino, ecc.**

Potrà essere infine individuato un acronimo per la denominazione abbreviata sull'esempio degli altri distretti dell'area metropolitana milanese (DAM – DAVO – DAMA – DINAMO - Riso&Rane).

CONSORZIODAM
distretto agricolo milanese

 **DAVO**
Distretto Agricolo Valle Olona


dinamo
Distretto Neorurale
Delle Tre Acque di Milano


DISTRETTO RURALE
Riso e Rane


DISTRETTO AGRICOLA
ADDA
MARTESANA

2 Che cosa è un Distretto del cibo?

2.1 Obiettivo generale di un Distretto del cibo

Il Distretto del cibo è uno strumento che nasce con l'intento di **promuovere lo sviluppo territoriale**, la coesione e l'inclusione sociale, garantire la sicurezza alimentare, ridurre l'impatto ambientale, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale, valorizzare le produzioni agroalimentari di qualità favorendo l'integrazione di filiera e l'innovazione. Contribuire al mantenimento della crescita occupazionale anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane disponibili.

Il Distretto del Cibo, dunque, nelle finalità normative, deve configurarsi come **sogetto portatore di interessi diffusi e condivisi**, collocandosi all'interno del partenariato regionale o locale facendosi promotore e gestore di progetti e relazioni prevalentemente economiche, ma non solo, tra i suoi aderenti.

2.2 Le forme giuridiche del Distretto

Dal punto di vista giuridico il Distretto del cibo è un soggetto privato che dovrà individuare una propria forma che può essere diversa:

- ✓ Associazione;
- ✓ Fondazione;
- ✓ Consorzio;
- ✓ Società consortile;
- ✓ Società cooperativa;
- ✓ Contratto di rete con soggettività giuridica (rete soggetto).

La scelta della forma giuridica sarà assunta in relazione agli obiettivi comuni che i soci si daranno e alle azioni che intendono gestire attraverso lo strumento del Distretto del cibo.

2.3 Gli strumenti operativi del Distretto

Dal punto di vista degli strumenti la nuova società che si andrà a costituire dovrà presentare a Regione Lombardia per il suo accreditamento e successivamente adottare due strumenti: *lo statuto del distretto e il piano di distretto*.

Lo statuto del distretto

Da presentarsi all'atto di costituzione, dovrà:

- evidenziare gli organi, i ruoli, le modalità organizzative e l'attribuzione precisa delle responsabilità;
- garantire la trasparenza nel funzionamento e l'assenza di conflitto di interessi nel processo decisionale;
- non contenere condizioni discriminatorie che limitino l'adesione al Distretto;
- rispettare il principio del controllo democratico delle decisioni;
- essere amministrato da un organo decisionale nel quale né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto;
- dimostrare il rispetto delle caratteristiche di cui alle tipologie previste dalla normativa.

Il piano di distretto

È invece lo strumento che indirizza gli obiettivi di Distretto, identifica le linee di intervento e si compone di *schede di progetto*. Il piano si configura quindi come lo strumento principale per progettare il futuro del Distretto, anche in relazione ai portatori di interesse pubblici e privati che possono partecipare alla fase di co-progettazione.

Il piano può definirsi come un dispositivo ibrido che si posiziona a metà tra un piano strategico territoriale (solitamente pensato dal livello pubblico) **e un business plan di un consorzio privato con più soci**. In quanto deve definire in tempi certi obiettivi, azioni e potenziali investimenti ma allo stesso tempo dimostrare i legami con il territorio in cui opera e le potenziali ricadute positive delle iniziative programmate.

Il piano è parte integrante della domanda di accreditamento.

2.4 La scelta della tipologia di Distretto del cibo per il territorio della Franciacorta

Il decreto regionale individua le tipologie di Distretto del cibo nelle seguenti:

A) i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'art.36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n.317;

B) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;

C) i sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;

D) i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;

E) i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attività di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale svolte con il metodo biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente;

F) i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

Le diverse tipologie, che derivano dal decreto nazionale, recepite da quello regionale, permettono agli imprenditori agricoli e commerciali lombardi di individuare forme aggregative molto specifiche e caratterizzate da produzioni particolari.

Considerati primi indirizzi strategici (desunti dai quadri sovraordinati) delle sei tipologie elencate, se ne propongono da considerare per il territorio della Franciacorta: A, B ed F.

- **TIPOLOGIA A:** Tale tipologia richiama nella vecchia nomenclatura i cosiddetti distretti rurali, ovvero la forma scelta dai distretti dell'area milanese. È la forma di distretto che genera meno vincoli in termini di attività dei soci.

Di seguito i requisiti previsti dal bando:

Tipologia	parametro	indicatore	valore
i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317	Rilevanza comparto primario	Numero aziende agricole/numero aziende del territorio	>media regionale
		Numero occupati settore agricolo/numero totale occupati	>media regionale
	Rappresentatività	Numero imprese	20
	Territorialità	Contiguità territoriale	
	Intersettorialità		
	innovazione		

- **TIPOLOGIA B:** Tale tipologia indica espressamente la presenza di una produzione con denominazione controllata. Prevede il coinvolgimento anche dei consorzi di tutela.

Di seguito i requisiti previsti dal bando:

Tipologia	parametro	indicatore	valore
i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;	rilevanza produzione	Presenza di produzioni DOP, DOC, DOCG, IGP o altri marchi di qualità certificata	Almeno 1
		Valore (in PPB) della produzione realizzata	>20
	Rappresentatività	Numero imprese	20 (con prevalenza di imprese agricole o agroalimentari)
	Relazioni tra imprese	Forme associative/consorzi tra i proponenti e condivisione della proposta distrettuale con delibera assembleare	presenza
		Consorzi di tutela	Adesione/consensi
	Innovazione	Partnership con università o centri di ricerca e innovazione accreditati	Raccomandata adesione

- **TIPOLOGIA F:** Tale tipologia si riferisce specificamente ai biodistretti, anche già costituiti. Le imprese socie devono adottare il metodo biologico, pertanto le aziende che non hanno ancora avviato la transizione verso tale produzione non possono aderire.

Di seguito i requisiti previsti dal bando:

Tipologia	parametro	indicatore	valore
i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura. Nelle regioni che abbiano adottato una normativa specifica in materia di biodistretti o distretti biologici si applicano le definizioni stabilite dalla medesima normativa	Documentazione formale	Atto costitutivo o statuto del biodistretto	presente
	Requisiti per l'adesione	Imprese agricole o agroalimentari che adottano il metodo di produzione biologico	Indicazione degli enti di certificazione per verificare che le aziende siano assoggettate al controllo

Considerate le diverse tipologie di Distretto del cibo, si prospetta la **tipologia A** come più confacente agli obiettivi e alle condizioni espressi per il territorio della Franciacorta.

2.5 Il capofila e i potenziali aderenti

Al fine della presentazione della domanda di riconoscimento in Regione Lombardia, **il capofila** potrà essere un soggetto aggregativo degli attori del territorio: viene pertanto individuato nell'**Associazione di Comuni – Terra della Franciacorta**.

Il capofila ha un ruolo di promotore e coordinatore del processo di riconoscimento del Distretto sino alla costituzione della società e al relativo accreditamento. Una volta riconosciuto il Distretto da parte di Regione, la nuova società di distretto diventerà concretamente il soggetto gestore del Distretto del cibo.

Indipendentemente dalla tipologia di distretto scelta, il Distretto potrà essere costituito dalle sotto indicate **tipologie di soci aderenti** (per socio aderente si intende a tutti gli effetti un socio della società, mentre per enti pubblici o altre associazioni l'adesione sarà relativa alla costituzione di un comitato di indirizzo, come meglio specificato in seguito).

a) imprese agricole e agroalimentari;	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aziende vitivinicole; ▪ Aziende agricole produttori di ortaggi e frutti; ▪ Aziende per l'allevamento e la trasformazione dei prodotti; ▪ Aziende cerealicole; ▪ Aziende apistiche; ▪ ...
b) consorzi e società consortili costituite da imprese agricole e imprese, nonché le imprese organizzate in reti di imprese, che operano nel settore agricolo o agroalimentare nella trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli;	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consorzio per la tutela del Franciacorta ▪ Strada del Vino del Franciacorta ▪ ...
c) le organizzazioni di produttori agricoli e le associazioni di organizzazioni di produttori	Se interessate possono essere <i>partner</i> ovvero presentare una lettera di supporto ed entrare

agricoli riconosciute ai sensi della normativa vigente;	nel comitato di indirizzo
d) imprese operanti in filiere direttamente collegate all'attività agricola (turismo, artigianato, altre attività produttive locali);	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aziende NON agricole della trasformazione dei prodotti; ▪ Aziende NON agricole del turismo locale (hotel, ristoranti, B&b, affittacamere) ▪ ...
e) altri soggetti portatori di interesse del territorio/comparto/aree economiche collegate (partner).	<p>Sono soggetti esterni ai soci firmatari dell'accordo di distretto ma partecipano al comitato di indirizzo per definire obiettivi comuni e progetti, per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I Comuni dell'Associazione Terra di Franciacorta, ▪ Province, ▪ Enti parco, ▪ Università ed altri enti di ricerca, ▪ Scuole e centri di formazione, ▪ Associazioni culturali ed ambientali, ▪ Pro Loco e altri enti di promozione del territorio e del turismo, ▪ ...

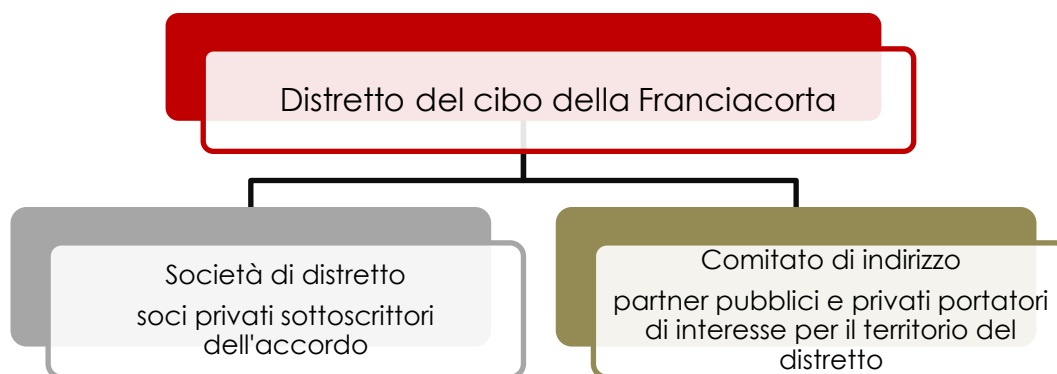
2.6 Lo schema di funzionamento del Distretto del cibo della Franciacorta

Il Distretto del cibo si costituirà in una **società di distretto** formata dai soci privati (tipologie sopra elencate), i quali dovranno individuare:

- un presidente,
- un vicepresidente,
- un consiglio di amministrazione con eventuali competenze specifiche.

Il Distretto è **una forma di collaborazione "leggera" nella sua forma giuridica**, che **permette alle aziende agricole di mantenere la propria individualità** e al tempo stesso giovare dei benefici di un gruppo (es. economia di scala, partecipazione a tavoli strategici regionali, rispondere a bandi di finanziamento come ente distretto, ecc.).

A supporto della società di distretto si configura un **comitato di promotore e di indirizzo** formato da soggetti pubblici e privati del territorio intenzionati a collaborare con il Distretto attraverso accordi e partenariati pubblico-privati per avviare progetti per la valorizzazione agricola, paesaggistica, ambientale e culturale del territorio.



La **Società di distretto** è composta esclusivamente da soci privati ovvero le aziende agricole e non agricole che hanno sottoscritto l'accordo di partenariato e il successivo atto costitutivo della società di distretto.

La società di distretto ha come obiettivo:

- ✓ **il conseguimento degli obiettivi generali e specifici** che si è dato il Distretto nel proprio *Statuto di distretto*;
- ✓ **realizzare i propri progetti** e monitorare l'attuazione del *Piano di distretto*.

Il **Comitato promotore e di indirizzo** sarà composto dalle *amministrazioni comunali* del territorio in cui insistono le aziende agricole e non agricole aderenti al Distretto, Province, Parchi, Università, le associazioni, gli enti no profit e altri soggetti pubblici e privati interessati e considerati rilevanti per il supporto allo sviluppo delle attività del Distretto, ma senza agire direttamente sulla gestione.

3 Le azioni e le possibili ricadute del Distretto del cibo sul territorio

Il Distretto del cibo permette a enti pubblici e soggetti privati di avviare azioni congiunte che possono innescare nuovi processi economici e di valorizzazione territoriale. Le priorità di lavoro del Distretto sono definite dai soci stessi ma alcune ricadute si possono già prevedere.

3.1 Le azioni e le ricadute per gli enti pubblici

- Attivare un **nuovo interlocutore** sui temi dell'agricoltura, del paesaggio e dell'ambiente per la gestione attenta del territorio;
- favorire diete sane e sostenibili per i cittadini della Franciacorta attraverso lo sviluppo di **progetti di filiera corta** e di valorizzazione delle produzioni agricole, anche quelle "minori" e di nicchia;
- costruire visioni strategiche per **la gestione dei beni comuni** e per la valorizzazione del **patrimonio edilizio anche dismesso**, non solo agricolo.

3.2 Le azioni e le ricadute per i soci privati

- **Rappresentare il settore agricolo** non necessariamente per tipologia di prodotto (es. vino, riso, ecc.) ma a livello di **contiguità ed identità territoriale** e culturale;
- accorciare le "distanze" con gli enti pubblici sovraordinati attraverso un **dialogo diretto con Regione** e la possibilità di veicolare **nuove opportunità di finanziamento** attraverso il Distretto;
- mantenere la propria **identità aziendale** (in particolare per le aziende vitivinicole) e parallelamente presentarsi come **soggetto aggregato** rappresentante del territorio;
- favorire i **rapporti tra imprese agricole e non agricole**, quindi tra comparti diversi come il commercio, il turismo e l'accoglienza, l'industria agroalimentare, l'artigianato, il settore dell'energia.

4 Programma di lavoro

4.1 Iter a due fasi

Per la presentazione della domanda e la costituzione del Distretto si evincono due principali fasi:

1. **presentazione della domanda** a Regione di Distretto e relativo **piano** di distretto;
2. **costituzione** della società di distretto.

Si **ipotizza l'invio della domanda entro fine settembre** 2022 (fase 1), mentre la seconda fase è temporalmente conseguente.

FASE 1

GENNAIO FEBBRAIO 2022	<ul style="list-style-type: none"> • Incontro con sindaci dell'associazione per condivisione dei macro-obiettivi e delineare l'iter; • Proposta di un piano di incontri con i possibili soci per l'illustrazione degli obiettivi del Distretto (numero e sedi degli incontri da definire); • Primi incontri e dibattiti tra i possibili soci (aziende agricole e non interessate); • Contatto con DG Agricoltura per informativa dell'avvio dell'iter di costituzione del Distretto, potenziale raccolta dati e informazioni sulle aziende agricole.
FEBBRAIO MARZO APRILE 2022	<ul style="list-style-type: none"> • Sulle base delle prime interlocuzioni, elaborazione di un primo documento sintetico di strategia ed obiettivi con la definizione delle tematiche principali che si intende affrontare con il Distretto da condividere con l'Associazione; • Incontri e dibattiti con i soci per l'illustrazione del documento; • Avvio dell'adesione preliminare dei futuri soci: compilazione da parte delle aziende di scheda di informazione/modulo di pre-adesione cartaceo o on-line;
APRILE MAGGIO GIUGNO 2022	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio dell'elaborazione della relazione tecnica a supporto della domanda: redazione della prima bozza di relazione tecnica e di accordo di partenariato, con successiva condivisione e discussioni individuali o a piccoli gruppi. • Avvio dell'elaborazione del piano distretto (p.11 relazione tecnica domanda). • Interlocuzioni con i Comuni dell'Associazione interessati a partecipare (interviste mirate su bisogni e opportunità). • Raccolta documentazione accessoria (dati dei legali rappresentanti e delle imprese future socie del distretto). • Elaborazione Piano distretto (incontri tematici con imprese socie per singoli progetti). • Condivisione delle possibili attività e del modello organizzativo e gestionale del Distretto: raccolta delle indicazioni e delle necessità espresse dalle aziende.
LUGLIO- SETTEMBRE 2022	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta manifestazione di interesse soggetti esterni - Comuni e Provincia, università e centri di ricerca, associazioni portatrici di interessi, ecc. • Finalizzazione Relazione tecnica di accompagnamento e firma dello schema di accordo di partenariato. • Finalizzazione Piano di distretto (p.11 relazione tecnica come da decreto). • Presentazione domanda all'Associazione che invierà tramite pec a Regione.

FASE 2

A seguito dell'invio della domanda (**ipotizzato entro il 30 settembre 2022**), entro 120 gg da tale data, fatte salve sospensioni e interruzioni, la struttura regionale comunica l'esito: si ipotizza entro il **31 gennaio 2023**.

Nel caso di esito positivo dell'istruttoria, qualora la società di distretto debba costituirsi, il richiedente entro 60 giorni dalla comunicazione dell'esito stesso, dovrà trasmettere formalmente alla struttura competente regionale **gli atti relativi alla costituzione della Società di Distretto** e lo **statuto approvato e sottoscritto dagli aderenti e dai partner**.

Regione Lombardia **entro 30 giorni** provvederà alla emissione del provvedimento definitivo di riconoscimento del Distretto del Cibo che verrà trasmesso al richiedente ed al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per tutti gli adempimenti successivi di competenza dell'organo statale.

<p>OTTOBRE 2022 GENNAIO 2023</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Eventuale integrazione della domanda con nuovi aderenti intenzionati a partecipare al Distretto che per motivi diversi non sono riusciti a presentare la domanda entro il 30 settembre 2022; • Eventuale integrazione tecnica di specifiche richieste da parte di Regione.
<p>Entro 60 gg dall'accettazione di Regione Lombardia:</p> <p>IPOTESI ENTRO FINE MARZO 2023</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento di incontri con i potenziali aderenti per discussione sulla forma societaria, obiettivi e ambiti di intervento del Distretto. • Supporto allo studio notarile per i dati di contenuto da inserire nell'atto. • Supporto allo studio commercialista per la scelta della forma gestionale e supporto per lo statuto di Distretto.

4.2 Obiettivi nel breve periodo (entro febbraio-marzo 2022)

- **Condividere il documento strategico** con i sindaci dell'associazione di Comuni;
- Inviare il documento ad un primo gruppo di aziende agricole e aziende non agricole potenzialmente interessate al Distretto;
- **organizzare un primo incontro on-line** con il primo gruppo di imprese (anche solo 8-10 imprese);
- **informare Regione Lombardia** dell'interesse a presentare la domanda;
- **raccogliere le prime adesioni al futuro comitato di indirizzo pubblico** da parte di università, associazioni di categoria, associazioni no-profit di salvaguardia del territorio, enti parco, ecc.